

E a Renata non rimase che riporre il suo prezioso manoscritto in attesa di migliori e piú indulgenti disposizioni paterne (1).

Se Gabriele d'Annunzio fosse l'uomo che la Leggenda ci ha descritto e che la malignità e la calunnia dei nemici ci hanno confermato, se fosse in realtà un corrotto e un corruttore, egli avrebbe nondimeno in suo favore il possesso di due sfolgoranti gemme spirituali: l'amore per sua madre e l'amore per la patria!

Lasciamo da parte il secondo che pur si manifestò ai primissimi albori della sua adolescenza, e soffermiamoci al primo.

Piú alto, piú intenso, piú puro amor di figlio per una madre, difficilmente potrebbe uguagliare quello che egli provò sempre per la donna che lo partorí.

Che Luisa d'Annunzio, fiore delle madri, amorosa, dolce, comprensiva, esempio quotidiano di virtù e di abnegazione, abbia meritato questo amore filiale, è fuori di dubbio; ma è anche fuor di dubbio che d'Annunzio l'avrebbe adorata lo stesso anche ella fosse stata totalmente diversa. Infatti, il suo selvaggio attaccamento alla mamma si manifestò in lui fin dall'infanzia.

Egli non vede e non ascolta che la mamma; solo da lei ammette il rimprovero; solo per lei è pronto al sacrificio; solo per farla contenta gli è dolce soffrire; solo della sua carezza è felice e pago come del premio piú ambito.

---

(1) In questo, d'Annunzio che pure ha tanti punti di contatto col visconte di Chateaubriand, si differenzia nettamente dal suo illustre predecessore e collega.

Mentre l'autore di « Atala » dà il suo pieno consenso alla pubblicazione delle memorie di un suo domestico (memorie intime e crudelmente sincere che, data l'attitudine prevalentemente romantica del poeta francese, avrebbero dovuto preoccuparlo), d'Annunzio non consente, piú tardi, nemmeno la pubblicazione di quelle raccolte dal suo fido servo Italo Rossignoli durante il periodo della guerra.